

Mt 8,28-34
Mercoledì della Tredicesima settimana
Tempo Ordinario
1° luglio 2026

In quel tempo, essendo Gesù giunto all'altra riva del mare di Tiberiade, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada.

Cominciarono a gridare: «Che cosa abbiamo noi in comune con te, Figlio di Dio? Sei venuto qui prima del tempo a tormentarci?».

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci a pascolare; e i demòni presero a scongiurarlo dicendo: «Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti. I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati.

Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio.

(Mt 8,28-34)

Tutti portiamo dentro una nostalgia di Dio

«Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadareni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro».

C'è un dettaglio sorprendente nel Vangelo di oggi.

Sono proprio gli indemoniati ad andare incontro a Gesù.

Persino il male, che tenta in ogni modo di opporsi a Dio, **non riesce a sottrarsi alla forza della sua presenza.**

È come se il Vangelo volesse dirci che Cristo esercita un'attrazione così profonda da raggiungere perfino i luoghi più oscuri dell'esistenza.

Questo ci rivela una verità consolante.

Non esiste uomo o donna così lontano da non portare, magari inconsapevolmente, una nostalgia di Dio.

Sotto le ferite, le ribellioni, le contraddizioni e perfino il peccato, il cuore umano continua a cercare quella pienezza che solo Cristo può donare.

Anche quando qualcuno sembra rifiutare Dio, spesso sta semplicemente cercandolo nel posto sbagliato.

Per questo la missione della Chiesa non è fare propaganda né conquistare consenso.

La Chiesa esiste per rendere presente questa forza di attrazione che appartiene a Gesù. Il cristianesimo non cresce perché convince con strategie efficaci, ma perché permette alle persone di fare esperienza dell'incontro con Cristo.

Quando questo incontro avviene, la vita cambia dall'interno.

Il Vangelo mostra però anche il dramma della libertà.

Gesù libera gli indemoniati, ma gli abitanti della città, invece di rallegrarsi, gli chiedono di andarsene.

È possibile trovarsi davanti al bene e rifiutarlo.

È possibile preferire le proprie sicurezze, i propri interessi o le proprie paure alla novità che Cristo porta. Dio non forza mai il cuore di nessuno.

Bussa, attira, chiama, ma lascia sempre liberi.

Anche il destino dei demòni è profondamente simbolico. Gettandosi nel mare insieme ai porci, mostrano che il male ha sempre una direzione: l'autodistruzione.

Il peccato promette libertà, **ma conduce alla schiavitù.**

Promette vita, ma genera morte. Cristo invece compie il cammino opposto.

Entra nei nostri sepolcri interiori per restituirci alla vita.

Non a caso oggi festeggiamo il preziosissimo sangue di Gesù.

È attraverso di Lui che **noi otteniamo la liberazione di cui abbiamo veramente bisogno.**

Il male esiste e lavora h24 contro di noi

Oggi il Vangelo ci racconta di un esorcismo.

Dovremmo stare sempre molto attenti quando leggiamo questi racconti a non renderli troppo simbolici.

Non sono solo storie che significano altro.

Certi episodi non sono parabole, ma fatti di cronaca registrati alla maniera del Vangelo, cioè non in maniera giornalistica ma teologica. Essi rimangono comunque “fatti”.

Gesù si è incontrato e scontrato realmente con il male.

Il male esiste.

Non è solo un modo di raccontare la parte della vita che non funziona.

Il grande papa Paolo VI, sempre misurato, attento e preciso nelle parole così si esprime:

“Il male e il peccato sono occasione ed effetto d’un intervento in noi e nel nostro mondo d’un agente oscuro e nemico, il Demonio. Il male non è più soltanto una deficienza, ma un’efficienza, un essere vivo, spirituale, pervertito e pervertitore. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa”

Credo che il Vangelo prima di ricordarci cosa Gesù può contro il male, voglia ricordarci innanzitutto che il male esiste!

La prima vittoria del male è farci credere che tutti i nostri problemi sono solo paturnie di uomini o tra uomini, questioni solo di pensieri, errori o ferite.

Il male esiste e lavora h24 contro di noi.

Prima lo accettiamo e prima permettiamo a Cristo di combatterlo in noi e per noi.

Nel racconto di oggi esso si manifesta come una violenza che sbarrava la strada: “erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”.

Molte volte nella vita ci sembra che la strada sia sbarrata oltre le nostre forze. Dobbiamo allora ricordarci che Cristo può liberare ogni strada e può trasformare la fatica di un ostacolo (anche se è il demonio a metterlo) in un modo di santificarci, di farlo concorrere al nostro bene.

Il male può sbarrarci la strada ma non può fermare il nostro cammino.

L’Amore di Dio che ci arriva attraverso Cristo ci aiuta a trasformare ogni tentazione in occasione, ogni ostacolo in opportunità, ogni chiusura in trampolino di lancio.

Cristo non solo ci libera dal male, ma ci libera anche nonostante il male.

Il male per essere vinto ha bisogno di scelte radicali

“Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”.

L'annotazione iniziale dell'incontro di Gesù con questi due indemoniati di Gerasa sembra suggerirci che lo scopo del male molto spesso è impedire di poter percorrere una certa strada.

Sono gli impedimenti che tante volte capitano nelle nostre famiglie, nei luoghi di lavoro e persino nella vita della Chiesa stessa e di tutte le esperienze ad essa connesse.

Il male vuole sempre impedire il bene ed è disposto a tutto per ostacolarlo.

Ma c'è qualcosa di irresistibile al male: Gesù.

Quando le cose si complicano troppo solo Gesù può risolverle.

Certi nodi si sciolgono solo per grazia di Dio e non per sforzi umani.

Anzi lì dove tutti i tentativi umani falliscono, lì Gesù può vincere e ottenere ciò che all'uomo è impossibile: *“«Se ci scacci, mandaci in quella mandria». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi, usciti dai corpi degli uomini, entrarono in quelli dei porci: ed ecco tutta la mandria si precipitò dal dirupo nel mare e perì nei flutti”.*

Il male per essere vinto ha bisogno di scelte radicali.

A noi non piacciono le scelte radicali, vorremmo tutto: vincere il male e non cambiare di una virgola i nostri affari.

Proprio per questo gli abitanti di Gerasa chiedono a Gesù di andarsene: preferiscono i propri affari alla liberazione operata da Cristo.

Molti di noi non vogliono prendere sul serio la fede perché non vogliono rinunciare ai propri compromessi con il male che propone sempre affari, ma a patto di vendergli l'anima.

La forza di Dio è volgere al bene tutto ciò che ci capita, persino il male

*Il male esiste eccome e non è un innocuo simbolo ma una potenza;
senza l'onnipotenza del Signore noi ne saremmo schiacciati,
con Lui, invece, possiamo vincerlo e volgerlo addirittura al bene.*

Il male non è un simbolo

Tutto quello che non possiamo controllare tendiamo ad escluderlo o a smontarlo nel suo mistero affinché non abbia presa su di noi.

Forse per questo negli ultimi secoli abbiamo cominciato ad approcciarci al male pensandolo solo in chiave simbolica, e non in chiave reale.

Così **gli esorcismi** raccontati nel Vangelo non li abbiamo più considerati fatti di cronaca, ma solo modi attraverso cui gli evangelisti volevano far passare un messaggio.

Il male è un fatto, e lo è in una maniera tremenda.

Gli esorcismi raccontati nel Vangelo non sono certamente messi lì come articoli di giornale, ma sono raccontati a partire da fatti veri accaduti nella vicenda di Gesù.

Il maligno lavora contro di noi

Certamente chi li racconta li inserisce in una lettura teologica, ma credo che il Vangelo prima di ricordarci cosa Gesù può contro il male, voglia ricordarci innanzitutto che **il male esiste!**

La prima vittoria del male è farci credere che tutti i nostri problemi sono solo paturnie di uomini o tra uomini, questioni solo di pensieri, errori o ferite.

Il male esiste e lavora costantemente contro di noi.

Prima lo accettiamo e prima permettiamo a Cristo di combatterlo in noi e per noi.

Nel racconto di oggi esso si manifesta come una violenza che sbarra la strada: “erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”.

Molte volte nella vita ci sembra che la strada sia sbarrata oltre le nostre forze.

Il Signore può usare ogni ostacolo per il nostro bene

Dobbiamo allora ricordarci che **Cristo può liberare ogni strada** e può **trasformare la fatica di un ostacolo (anche se è il demonio a metterlo) in un modo di santificarci**, di farlo concorrere al nostro bene.

Il male può sbarrarci la strada ma non può fermare il nostro cammino.

L'Amore di Dio che ci arriva attraverso Cristo ci aiuta a **trasformare ogni tentazione in occasione**, ogni ostacolo in opportunità, ogni chiusura in trampolino di lancio.

Cristo non solo ci libera dal male, ma ci libera anche nonostante il male.

È questo quello che il male non comprende, motivo per cui non si accorge che molte volte invece di distruggere fortifica.

Chiediamo a Gesù di liberarci dal male, anche per il bene di chi ci è accanto

*Quando l'ombra del male ci segna personalmente
anche le nostre famiglie vengono toccate.*

Lasciare che Gesù ci liberi da ciò che ci opprime cambia il mondo intorno a noi.

“Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarèni, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli vennero incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”.

Se per un istante non ci lasciamo impressionare dal racconto di questo esorcismo, in realtà ci accorgiamo che in questa descrizione c'è una verità che sperimentiamo quotidianamente nella nostra vita.

Infatti quando **una persona sta male, è infelice o frustrata, rovina anche la vita di quelli che ha accanto.**

Diventa come un ostacolo sulla strada, un impedimento alla serenità.

Ci accorgiamo di questo innanzitutto nelle nostre famiglie, poi nelle nostre comunità ma anche nei nostri ambienti di lavoro.

Chi è ostaggio di una qualunque situazione di male non si limita semplicemente a stare male, ma involontariamente mortifica anche la vita di chi gli è accanto.

Sottolineo questo aspetto perché vorrei dire che **il dovere che abbiamo di lasciarci liberare dal male** che ci rende infelici non è solo una responsabilità nei confronti di noi stessi ma anche un favore che facciamo alla gente che ci è accanto.

Dalla nostra liberazione personale può cambiare il mondo intorno a noi e la qualità della vita degli altri.

Detto questo però rimane paradossale come l'esorcismo che Gesù opera su questi due uomini ha come risposta un rifiuto da parte della gente del posto:

“I mandriani allora fuggirono ed entrati in città raccontarono ogni cosa e il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù e, vistolo, lo pregarono che si allontanasse dal loro territorio”.

Forse la cosa che li ha turbati è la perdita economica di quelle mandrie di animali.

Ma non si può pensare di far entrare Cristo nella propria vita e non accettare di perdere qualcosa di quelle cose che solitamente il mondo promette convincendoti che da esse dipende la tua vera felicità.

La fede, come l'amore, è una scelta che prevede l'esclusione di qualcos'altro.

Gesù non è un porta fortuna, è un portatore di vita e libertà.

Il demonio mette un ostacolo, Dio lo trasforma in un trampolino

Il male esiste, è una presenza. Ricordiamoci, allora, che Cristo ci santifica convertendo una tentazione in occasione

Oggi il vangelo ci racconta di un esorcismo.

Dovremmo stare sempre molto attenti quando leggiamo questi racconti a non renderli troppo simbolici.

Non sono solo storie che significano altro.

Certi episodi non sono parabole, ma fatti di cronaca registrati alla maniera del Vangelo, cioè non in maniera giornalistica ma teologica.

Essi rimangono comunque “fatti”. Gesù si è incontrato e scontrato realmente con il male.

Il male esiste.

Non è solo un modo di raccontare la parte della vita che non funziona.

Il grande papa Paolo VI, sempre misurato, attento e preciso nelle parole così si esprime: “Il male e il peccato sono occasione ed effetto d’un intervento in noi e nel nostro mondo d’un agente oscuro e nemico, il Demonio. Il male non è più soltanto una deficienza, ma un’efficienza, un **essere vivo, spirituale, perverso e perversore**. Terribile realtà. Misteriosa e paurosa”.

Credo che il Vangelo prima di ricordarci cosa Gesù può contro il male, voglia ricordarci innanzitutto che il male esiste!

La prima vittoria del male è farci credere che tutti i nostri problemi sono solo paturnie di uomini o tra uomini, questioni solo di pensieri, errori o ferite.

Il male esiste e lavora h24 contro di noi.

Prima lo accettiamo e prima permettiamo a Cristo di combatterlo in noi e per noi.

Nel racconto di oggi esso si manifesta come una violenza che sbarrava la strada: “erano tanto furiosi che nessuno poteva più passare per quella strada”.

Molte volte nella vita ci sembra che la strada sia sbarrata oltre le nostre forze. Dobbiamo allora ricordarci che **Cristo può liberare ogni strada e può trasformare la fatica di un ostacolo** (anche se è il demonio a metterlo) in un modo di santificarci, di farlo concorrere al nostro bene.

Il male può sbarrarci la strada ma non può fermare il nostro cammino.

L’Amore di Dio che ci arriva attraverso Cristo ci aiuta a trasformare ogni **tentazione in occasione, ogni ostacolo in opportunità, ogni chiusura in trampolino di lancio**. Cristo non solo ci libera dal male, ma ci libera anche nonostante il male.